

Non di solo **P**ane



Terza
Settimana di
quaresima

**“Io volgo lo sguardo al
Signore, spero nel Dio della
mia salvezza, il mio Dio mi
esaudirà” (Mi 7,7)**

Apostolato della preghiera

Marzo

Primo Venerdì 06/03

Resta con noi

Resta con noi, Signore,
perché viene la notte.

Resta con noi che siamo così spesso rattristati
da tutte le notizie che vediamo e ascoltiamo.

Resta con noi, che non sappiamo
leggere il senso delle cose più semplici
che abbiamo tra le mani.

Resta con noi, trasforma in gioia
le nostre amarezze e la nostra sfiducia,
i nostri scetticismi e le nostre paure.

Resta con noi, tu che sei risorto
e ci doni la grazia del tuo Spirito.

Resta con noi e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.

(Carlo Maria Martini)

L'incarnazione e la passione sono la follia dell'amore di Dio per farsi accettare dall'uomo peccatore. Dopo tale follia si capisce come il più grande peccato sia il non credere all'amore di Dio per noi. Noi possiamo dimenticarci di Dio: egli non ci dimentica; noi possiamo allontanarci da lui, Dio non si allontana.

Egli ci attende su ogni strada d'esilio, a qualunque muricciolo di non so qual pozzo di quaggiù, ai piedi di qualunque albero di sicomoro...Ci attende, non per rimproverarci, neppure per dirci: "Te l'avevo detto", ma per coprirci della sua carità, per salvarci persino dal guardare indietro con troppo rammarico. Dostojevski fa dire alla donna colpevole: "Dio ti ama *a causa* dei tuoi peccati". Non è esatto: Dio ci ama come siamo, per farci diventare come ci vuole.

Signore, grazie! Se io mi fossi accontentato del desiderio di te, il quale mi portava a cercarti senza sapere dove ti avrei potuto trovare, sarei anco-

ra lungo le strade con l'angoscia del mio desiderio insoddisfatto e con l'illusione di aver trovato.

Ti ho trovato davvero perché tu mi sei venuto incontro sulle mie strade di peccato: uomo tra uomini, corpo benedetto che io stesso aiutai a spogliare, flagellare; volto santo che le mie labbra, come quelle di Giuda, baciaron; cuore che trafissi.....

Nessuna sete mai creò le sorgenti, né fece scaturire acqua dalle sabbie. La tua sete invece mi ha dissetato ché se tu non venivi sulle mie tracce, se tu non ti lasciavi crocifiggere da me, ti avrei forse cercato, non ti avrei mai trovato. Signore, grazie di esserti lasciato inchiodare sulla croce, per farti trovare dal tuo crocifissore! Amen

(P. Mazzolari, *La più bella avventura*, Brescia 1974, 218.223)



Santi del giorno: San Menigno di Pario, martire (III sec.); san Zaccaria, Papa (VIII sec.).

“Il più alto grado della saggezza umana è saper piegare il proprio carattere alle circostanze e rimanere calmi interiormente a dispetto delle tempeste dell'esterno”.
(Daniel Defoe)

Domenica

Marzo
3^a domenica di Quaresima

15

TQ



Parola di Dio in briciole

Dio ci accompagna sempre

Pagina curata da Don Luciano V. M.
“Dacci acqua da bere.”

(Es 17,3-7)

Chissà quanto volte anche noi diciamo, almeno con l'intenzione del cuore, la stessa frase degli Israeliti ribelli! Spesso nonostante le evidenti dimostrazioni d'amore e di vicinanza premurosa da parte di Dio, noi abbiamo il coraggio di chiederci con acredine se lui sia veramente accanto a noi. Questa è davvero un'offesa e una mancanza verso il Signore. Il popolo d'Israele quante prove ha ricevuto dalla presenza di Dio, che si è manifestata con potenza nell'èso do dall'Egitto fino a quel momento? Anche noi quante prove riceviamo dalla sua presenza benevola nella nostra vita? Se egli ci ha assistito finora, certamente continuerà a farlo. Dovremmo sviluppare uno sguardo di fede capace di farci comprendere che Dio ci accompagna e spesso si manifesta, anche se con modalità differenti da quelle che vorremmo.

Il Santo del giorno: santa Luisa de Marillac

Nel volto del povero, nello sguardo del malato, nella voce dell'emarginato: è qui che il riflesso della vita divina è più vivido. Per questo servire gli ultimi significa accostarsi al Dio di Gesù Cristo, che morendo si è fatto compagno di tutti i sofferenti. Oggi questo messaggio profetico è ancora l'anima del carisma della Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, che percorrono in tutto il mondo la strada indicata dalla loro prima guida, santa Luisa de Marillac. Nata a Parigi nel 1591, nel 1613 Luisa, nonostante desiderasse una vita da religiosa, fu data in sposa allo scudiero e segretario della regina Maria de' Medici, Antonio Le Gras, che morì nel 1625. Vedova, Luisa, guidata da san Vincenzo de' Paoli – incontrato nel 1624 – si dedicò al progetto della nuova congregazione religiosa: il primo nucleo vide la luce tra il 1633 e il 1642. Morì nel 1660 ed è stata proclamata santa nel 1934.

Vangelo: Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Il brano della Samaritana che l'Evangelista Giovanni ci presenta in questa III domenica di Quaresima è un vero e proprio itinerario di fede, una piccola mappa per incontrare Gesù e quindi la felicità. Non possiamo approfondire in tutta la sua ampiezza e la sua profondità questo sconvolgente e, secondo la mentalità del tempo, inopportuno incontro tra il Maestro e una donna che rimarrà senza nome e che conosciamo semplicemente come la "samaritana". Il primo insegnamento che Giovanni ci lascia è quello di una vicinanza intima e strettissima di Dio alla nostra vita. Non dobbiamo andare lontano per incontrare il Signore, non dobbiamo percorrere itinerari lunghissimi o pericolosi per poterlo vedere o ascoltare. Anzi, non dobbiamo cercarlo affatto perché è Lui che ci attende, è Lui che ci aspetta, nei caldi meriggi, seduto sull'orlo del pozzo di Giacobbe quando andiamo per attingervi l'acqua che disseta l'arsura esistenziale, quella sete di felicità legata alla finitudine della nostra natura umana.

E' evidente che quel pozzo, dono che Dio ha fatto al suo popolo in cammino nel deserto, rappresenta le profondità della nostra stessa esistenza, le energie vitali, le motivazioni più vere ed autentiche che possiamo trovare solo dentro di noi. Tutti abbiamo bisogno di attingere a quest'acqua, tutti abbiamo bisogno di bere un sorso di "noi", per placare, seppur temporaneamente, la sete di felicità di cui abbiamo bisogno. E il primo rischio che incontriamo sulla nostra strada è quello di abbeverarci ad altre fonti, di non andare al proprio pozzo ma a cisterne screpolate ed inquinate. Gesù lo incontra solo sull'orlo del tuo pozzo, cioè della tua quotidianità, sull'orlo dell'abisso esistenziale che a fatica intravedi con gli occhi accecati dai raggi infuocati dei caldi meriggi d'estate. E' fondamentale gettare il secchio, attingere alle falde acquifere che scorrono in noi. Non saranno del tutto trasparenti, limpide, fresche; sul fondo del pozzo è depositato il fango, le torbide inquietudini delle debolezze che caratterizzano ogni umana esi-

stenza. Ma è il nostro pozzo, è la nostra acqua, sono le nostre energie, quel lieve movimento delle correnti sotterranee che ci danno entusiasmo e voglia di vivere. Lì il Signore ci attende. Non ha lo sguardo altero, non porta traccia della sua onnipotenza; ha le sembianze di un mendicante e come tale ci chiede: "dammi da bere". E' la follia di Dio: Lui il Creatore si fa creatura, Lui il datore di ogni dono ci chiede una goccia d'acqua. Precisa Bruno Maggioni: "E' il paradosso del Salvatore del mondo che si fa bisognoso come gli altri uomini per avere la possibilità di incontrarli nei loro stessi bisogni e dare loro l'acqua che disseta. È la meraviglia di un Dio che chiede per dare. L'accoglienza di una donna samaritana da parte di un Giudeo deve trasformarsi nella meraviglia dell'accoglienza dell'uomo da parte di Dio: un'accoglienza che supera le discriminazioni, gratuita al punto da precedere ogni conversione".

Preghiamo la Parola

Infondi, Padre, lo Spirito di Gesù perché siamo integri e stabili nel seguire le tue vie. Siamo lontani dalla perfezione nell'amore, ti chiediamo però di cercarti sempre, di custodire ogni giorno i tuoi comandi, di non metterci al di sopra di nessuno, di non considerare nessuno nemico o estraneo.

Contemplo: Tempo della misericordia

Nell'attesa della seconda venuta del Figlio di Dio, quando giudicherà il mondo alla fine dei tempi, la Chiesa vive il tempo della misericordia.

Dio nella sua grandezza d'animo dà testimonianza di pazientare, di offrire sempre una nuova occasione di pentimento al peccatore, prolungandogli i giorni di vita.

Tuttavia il perdono di Dio esige

che il peccatore sia disposto a perdonare il prossimo.

Accusare gli altri per scusare se stessi affretta il tempo della condanna da parte di Dio.

Il perdono negato al fratello si ritorcerà inevitabilmente contro se stessi, perché con la misura con la quale si misura, saremo misurati.

(P. Cormio, *La Quaresima*)



Santi del giorno: Sant'Eusebia, badessa (VII sec.); san Giovanni de Brebeuf, martire (1593)

“La vita ha valore soltanto se è un fuoco che rinasce continuamente”.

(Pierre Valléry-Radot)

Lunedì

16

Marzo

3^a settimana di Quaresima

TQ



**Parola di Dio
in briciole**

Dio ci parla nella quotidianità

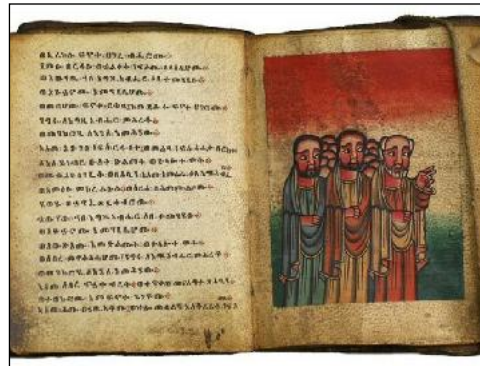
Pagina curata da Don Luciano V. M.

“C'erano molti lebbrosi in Israele, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro. (2Re 5,1-15a)

Certe volte ci aspettiamo che Dio si manifesti in modo eclatante. Invece, quando ci chiede di aprire i nostri occhi per scoprire la sua potenza nella quotidianità, restiamo confusi e non sappiamo più dove cercarlo. Naamàn, pagano, si rende conto che gli viene chiesto soprattutto di fidarsi. Nessuna penitenza o prova disumana per ricevere la guarigione sperata. Egli deve soltanto credere nella Parola che Dio, attraverso il profeta gli rivolge. Se facessimo attenzione a quanto Dio ci dice nella nostra quotidianità, senza andare a cercare chissà quali conferme straordinarie, probabilmente vivremmo più sereni e contenti. Dio si prende cura di noi, e se vogliamo vedere la sua salvezza, dobbiamo puntare gli occhi proprio sulla quotidianità.

Il Santo del giorno: santi Ilario e Taziano.

Davanti all'avanzare di forze che vorrebbero cancellare la memoria storica per riscriverne una a uso e consumo dei propri interessi, che cosa salvare se non le voci dei testimoni e i ricordi delle loro vicende? Fu proprio questo che nel 568 fece il patriarca di Aquileia, Paolino, quando fu costretto a lasciare la sua sede a causa dell'invasione dei Longobardi del re Alboino. Il pastore aquileiese, infatti, decise di portare con sé le reliquie dei santi Ilario e Taziano. Il primo era stato vescovo di Aquileia, il secondo era il “suo” diacono: secondo la tradizione essi subirono il martirio il 16 marzo dell'anno 284, durante il regno dell'imperatore Numeriano che rimase sul trono tra il 283 e il 284. Questi due testimoni del Vangelo fondamentali per l'intero Nordest, oggi sono patroni di Gorizia.



Vangelo Lc 4,24-30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



Gesù non è accettato dai suoi proprio perché invita a riflettere sul fatto che Dio distribuisce i suoi doni a chi, al di là della razza, mostra di avere un cuore sincero e disponibile.

Gesù è il messia atteso; non viene però ricono-

sciuto e subirà la sorte dei profeti di tutti i tempi: il rifiuto e la morte. Nella città dove tutto ha avuto inizio, col suo concepimento e maturazione silenziosa, con la sua crescita in età, sapienza e grazia, i suoi compaesani vogliono già ucciderlo, ma la sua ora non è giunta.

Il Verbo di Dio ha abitato a Nazareth e i suoi non l'hanno accolto.

Gesù passa in mezzo a loro continuando il cammino; non può fermarsi, deve percorrere la sua

via fino in fondo.

E' il Signore, che conduce gli eventi e che ha il potere di dare e riprendere la sua vita.

La vedova e il lebbroso stranieri hanno accolto il dono di Dio, hanno riconosciuto il vero Dio da adorare.

Noi familiari di Dio con il battesimo, lo eliminiamo o lo seguiamo, lo riconosciamo nella nostra vita?

Preghiamo la Parola

Signore, rendici santi come tu sei Santo. Infondi saggezza e semplicità perché non condanniamo noi stessi, profanando il tuo Nome con inganno o menzogna verso il prossimo.

Contemplo: Signore non mi manchi la stretta della tua mano

Ti prego: non togliermi i pericoli ma aiutami ad affrontarli.

Non calmar le mie pene ma aiutami a superarle.

Non darmi alleati nella lotta della vitaeccetto la forza che mi proviene da te.

Non donarmi salvezza nella paura, ma pazienza per conquistare la mia libertà.

Concedimi di non essere un vigliacco usurpando la tua grazia nel successo; ma non mi manchi la stretta della tua mano nel mio fallimento.

(Rabindranath Tagore)



Santi del giorno: Sant'Agostino, vescovo (VI sec.);
santa Gertrude di Nivelles, religiosa (626-659).

*"Il tempo matura ogni cosa; con il tempo ogni cosa
diventa evidente; il tempo è padre della verità".*
(François Rabelais)

Martedì

17

Marzo

3^a settimana di Quaresima

TQ



**Parola di Dio
in briciole**

Fare la volontà del Signore

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*"Accoglici, Signore, con il cuore contrito e
con lo spirito umiliato." (Dn 3,25.34-43)*

La richiesta di misericordia è al centro del racconto del profeta Daniele. Azaria chiede misericordia per lui e per il popolo; chiede a Dio il perdono. Prima ricorda a Dio tutte le sue promesse e la sua misericordia e poi gli chiede perdono. Quando Dio perdona, il suo perdono è così grande che è come se "dimenticasse". E' tutto il contrario di quello che facciamo noi. Noi non dimentichiamo quello che gli altri ci hanno fatto e questo perché non abbiamo il cuore misericordioso. Possiamo anche perdonare, ma non sempre riusciamo a dimenticare. Impariamo a perdonare come perdona Dio. Chiediamo al Signore che ci aiuti a dimenticare. La Quaresima allora, ci prepari il cuore per ricevere il perdono di Dio. Ma riceverlo e poi fare lo stesso con gli altri: perdonare di cuore, dimenticando.

Il Santo del giorno: san Patrizio

Il Vangelo è il dono più prezioso per l'umanità e per il nostro pianeta, la radice di quel regno d'amore che ogni battezzato, prendendosi cura degli ultimi e del Creato, è chiamato a costruire ogni giorno. San Patrizio incontrò in Irlanda la bellezza di una terra ricca e lo splendore della luce della fede, per questo decise che in mezzo a quel popolo avrebbe dato il proprio contributo per costruire il Regno di Dio. Era nato in Britannia nel 385 ma a 16 anni era stato rapito e portato in Irlanda come schiavo: in quella condizione approfondì la propria esperienza di fede. Sei anni dopo riuscì a fuggire, a tornare in patria e a formarsi per diventare prete. Nel 432 tornò in Irlanda da evangelizzatore in mezzo alle tribù locali, prima da prete poi da vescovo; un'opera a cui si dedicò fino alla morte nel 461.

Vangelo Mt 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

“ Perdonare di cuore” a cura di don Luciano Vitton Mea - Parroco di Bovegno



Se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello, il Padre non vi perdonerà.

Gesù ci chiede di perdonare sempre, senza calcolo e misura. Il perdono nasce dalla compas-

sione; è un dono da ricevere dal Padre e da regalare ai fratelli sempre.

E' una delle richieste che ogni giorno e più volte al giorno rivolgiamo al Padre, papà nostro. E' espressione dell'amore che libera, lascia andare, non chiede vendetta o condanna per il male o torto subito.

Gesù ha chiesto al Padre di perdonare proprio nel momento più doloroso, sulla croce.

Il nostro debito è stato

condonato dal Padre nostro: la salvezza e la vita ci sono state date gratuitamente.

Segno del perdono ricevuto, accolto, assimilato in noi è la capacità di perdonare anche noi “di cuore”, cioè totalmente, dal di dentro, con sincerità, per far circolare in noi e attorno a noi la vita nuova, l'amore vero, la gioia piena.

Preghiamo la Parola

Padre, vuoi essere amato come tu ci ami e noi dovremmo mettere in gioco tutta la nostra persona: cuore, anima, mente, forza; ma noi amiamo solo noi stessi e chiamiamo “dio nostro” l'opera delle nostre mani; facci rivivere e donaci l'intelligenza dello Spirito per comprendere le tue vie e seguire Gesù.

Contemplo: Vivere di misericordia

Il Signore ci insegna a non avere paura di seguirlo, perché la speranza che poniamo in Lui non sarà delusa. Siamo chiamati quindi a imparare da Lui cosa significa vivere di misericordia per essere strumenti di misericordia. Vivere di misericordia per essere strumenti di misericordia: vivere di misericordia è sentirsi bisognoso della misericordia di Gesù, e quando noi ci sentiamo bisognosi di perdono, di consolazione, impariamo a essere misericordiosi con gli al-

tri. Tenere fisso lo sguardo sul Figlio di Dio ci fa capire quanta strada dobbiamo ancora fare; ma al tempo stesso ci infonde la gioia di sapere che stiamo camminando con Lui e non siamo mai soli. Coraggio, dunque, coraggio! Non lasciamoci togliere la gioia di essere discepoli del Signore.....Non lasciamoci rubare la speranza di vivere questa vita insieme con Lui e con la forza della sua consolazione.

(Papa Francesco)



Santi del giorno: Sant'Anselmo II di Lucca (o da Baggio), vescovo; san Salvatore da Horta.

“Abbiamo più forza che volontà; ed è spesso per trovare scuse con noi stessi che immaginiamo che le cose siano impossibili.” (Francois de La Rochefoucauld)

Mercoledì

18

Marzo

3^a settimana di Quaresima

TQ



Parola di Dio in briciole

Dio è sempre accanto a noi

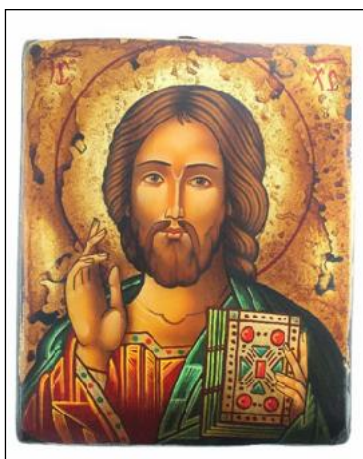
Pagina curata da Don Luciano V. M.

Osserverete le leggi e le metterete in pratica. (Dt 4,1.5-9)

Dio è più vicino a noi delle persone che ci amano, delle cose a cui teniamo, della nostra stessa anima. La cosa davvero incredibile è che questa presenza è perenne: Dio, cioè, ha promesso la sua presenza accanto a noi per sempre, senza condizioni. Il punto, casomai, è che siamo noi ad allontanarci da lui. Per questo motivo Mosè dice al popolo di guardarsi bene da dimenticare questa verità, di tenerla sempre presente nel cuore e nella mente: è questa la vera garanzia per poter essere fedeli all'alleanza che il popolo ha stipulato con Dio sul monte Sinai. Questo vale anche per noi: mai dobbiamo dimenticare questa presenza accanto a noi; rischieremmo di sciupare la più grande opportunità della nostra vita.

Il Santo del Giorno: san Cirillo

A più di 16 secoli di distanza le diatribe teologiche dei primi secoli potrebbero apparire come esercizi virtuosistici retorici, ma in realtà la Chiesa moderna affonda le proprie radici proprio in quegli aspri dibattiti. Quel confronto, purtroppo, non fu scervro da condizionamenti politici e spesso furono le più grandi figure a fare le spese di queste ingerenze. Lo conferma la storia di Cirillo, vescovo di Gerusalemme dal 348 al 386, ma esiliato per ben tre volte. Il motivo del contendere era la questione cristologica, che fu risolta solo con il Concilio di Costantinopoli nel 381. In tutto questo, Cirillo, dottore della Chiesa, diede contributi preziosi le cui influenze sono arrivate fino al Vaticano II.



Vangelo Mt 5,17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Il Signore risponde alla chiamata dell'uomo a cura di don Luciano



“Gesù non abolisce la Legge antica, ma la porta a compimento confermando a essa tutto il suo senso con la propria persona e le proprie opere. Gesù interiorizza le esigenze della Legge, che diviene allora la via per mettersi al suo seguito e diventare suoi discepoli.”

“Il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo”.

Sta in questo la saggezza del popolo.

Infatti, prima di ogni legge, è il Signore che ha avuto ed ha cura del suo popolo, il Signore che risponde alla chiamata dell'uomo e si fa vicino.

Di questo si può vivere, questo è da ricordare e da insegnare ai figli e ai figli dei figli.

La fede è un incontro, un evento, una vita. Il Signore nostro Dio si è fatto

conoscere in una relazione personale e libera.

“Così non ha fatto con nessun'altra nazione”, canta il salmo.

In questo senso Gesù non è venuto ad abolire, ma piuttosto a portare a compimento proprio questa relazione. E noi che per il battesimo siamo in lui, diventiamo un *si* a questo incontro che compie ogni legge lasciandola in avanti verso il regno.

Preghiamo la Parola

Signore Gesù, sii nostra difesa dagli inganni del Nemico. Cingi i nostri fianchi con la tua verità, donaci la corazza della giustizia, i calzari del Vangelo, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio, viva, efficace, tagliente, penetrante fino al cuore.

Contemplo:

Amiamo Dio poiché egli ci ha amati per primo

Mio Dio, quanto ci ami, tu che per noi hai voluto essere sprofondato in questo abisso di sofferenze e di disprezzo, tu che in tal modo hai voluto darci tante lezioni, ma innanzitutto, soprattutto, hai voluto dimostrarci il tuo amore, quest'amore inaudito grazie al quale il padre ha dato il suo unico Figlio, e l'ha dato in mezzo a tali sofferenze e tali umiliazioni allo scopo di indurci, con la vista, con la certez-

za di un *si* immenso amore, dimostrato e dichiarato in maniera così toccante e commovente, allo scopo di indurci con ciò ad amare Dio a nostra volta, ad amare l'essere così amabile che ci ama tanto.

Amiamo Dio, poiché egli ci ha amati per primo.

(Charles de Foucauld)



Santi del giorno: San Giovanni, abate (VI sec.); beato Marcello Callo, laico martire.

“Solo chi sa essere paziente con se stesso, chi sa aspettare, potrà raccogliere i frutti della maturità.” (Anselm Grun)

Giovedì

19

Marzo

3^a settimana di Quaresima

TQ

Parola di Dio in briciole

La paternità di Giuseppe continua anche oggi

Pagina curata da Don Luciano V. M.

Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.

(2Sam 7,4-5a.12-14a.16)

Come tutte le parabole profetiche anche questa si presta a molte interpretazioni. Anzitutto, è evidente che il profeta Natan si riferisce al frutto delle viscere di Davide, cioè suo figlio Salomone. Sarà lui, infatti, a compiere il desiderio di suo padre di costruire un tempio a Dio. Ma tali parole lasciano intravedere un altro grande personaggio: è il Messia promesso. Questa parola, dunque, si realizza in Gesù, il quale porta a compimento tutte le promesse dei profeti. Ma sarebbe inconcepibile pensare al Cristo senza che il nostro pensiero si rivolga a suo padre, Giuseppe. Egli, con la sua presenza discreta ma forte, proteste il Figlio di Dio e permise a tali profezie di realizzarsi in tutta la loro portata. La sua paternità continua e si estende a tutta la Chiesa, finché ogni battezzato giunga alla pienezza della vita cristiana.

Il santo del giorno: san Giuseppe

La genitorialità è la forma della storia, perché in essa è contenuto il senso del cammino dell'umanità: ogni relazione è l'espressione di quella paternità e maternità a cui ogni essere umano è chiamato. La solennità liturgica odierna di san Giuseppe offre l'opportunità per celebrare la vocazione alla paternità, cioè alla custodia della vita. Una vocazione che può avere diverse forme, tutte riflesso di quella prima azione di Dio nell'atto della creazione. Giuseppe, che è tra i testimoni più cari alla devozione popolare, era un'uomo giusto, che, come Maria, accolse un progetto più grande di lui. Ciò però non significò per lui rinunciare alla funzione di padre, anzi: il suo silenzioso "sì" lo trasformò nel "padre dei padri" e nel sapiente tessitore tra antico e nuovo, tra la generazione dei patriarchi e quella degli apostoli.

Vangelo Mt 1,16.18-21.24a



Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.



Anche Giuseppe, come Maria, obbedisce alla missione che Dio gli affida, e rinunciando alla generazione secondo la carne, accoglie il Figlio che nasce dalla vergine per opera dello Spirito Santo, facendogli da padre.

Giuseppe aderisce con amore alla sua vocazione e missione. Uomo fedele e saggio, è per noi modello di sequela del Signore; prende con sé Maria e Gesù crescendo insieme a loro nella fede. Sposo innamorato e rispettoso, figura del giusto giudice, che discerne con giustizia e amore, obbedendo a Dio, senza condannare: è già l'uomo evangelico.

Permette a Dio di agire nel nascondimento e nel silenzio.

Per il suo sì, come per

l'eccomi di Maria, Gesù nascerà, crescerà, maturerà, vivrà e morirà come salvatore del popolo, Dio tutti i popoli.

Gesù da bambino, ragazzino, giovane, uomo avrà certamente imparato tanto da lui: credere, lavorare, amare, rispondere a Dio.

San Giuseppe accompagna e custodisce anche noi nella nostra vocazione di figli di Dio e nella nostra missione di testimoni di Gesù Salvatore.

Preghiamo la Parola

Padre, nessuno come Abramo, ha reso sicura per noi la tua promessa, nessuno come Giuseppe ha reso visibile la tua paternità divina, nessuno come Gesù si è occupato fino in fondo delle tue cose, nessuno come Maria ha accolto lo Spirito Santo. Donaci di vivere in comunione con questi tuoi eletti.

Contemplo:

L'amore per ogni cristiano: un programma di vita

L'amore è per ogni cristiano il programma della sua vita, la legge fondamentale del suo agire, il criterio del suo muoversi. Sempre l'amore deve prendere il sopravvento sulle altre leggi. Anzi: l'amore per l'altro deve essere per il cristiano la solida base su cui può legittimamente attuare ogni altra norma. Gesù vuole amore e la misericordia è una sua espressione. Ed egli vuole che il cristiano viva così anzitutto perché Dio è così. Per Gesù, Dio è prima di tutto il Misericordioso, il Padre che ama tutti, che fa sorgere il

sole e fa piovere sopra i buoni e i cattivi. Gesù, perché ama tutti, non teme di stare con i peccatori e in questo modo ci rivela chi è Dio. Se Dio, dunque, è così, se Gesù è tale, anche tu devi nutrire identici sentimenti. Se non hai l'amore per il fratello, a Gesù non piace il tuo culto. Non gli interessa la tua preghiera, l'assistenza alla messa, le offerte che puoi fare, se tutto ciò non fiorisce dal tuo cuore in pace con tutti, ricco di amore verso tutti.

(Chiara Lubich)



Santi del Giorno: San Giovanni Nepomuceno, sacerdote e martire; santa Maria Giuseppina, del cuore di Gesù.

“Non si muore ricchi di ciò che si è compiuto, ma poveri di ciò che non si è compiuto.” (Frédéric Dard)

Venerdì

20

Marzo

3^a settimana di Quaresima

TQ

Parola di Dio in briciole

Dio ci dona sempre la sua misericordia

Pagina curata da don Luciano

“Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene.....” (Os 14,2-10)

Rivolgersi agli idoli è un'esperienza che lascia vuoti e infelici. Questo perché ci si rende conto che sono opera delle nostre mani e, per quanto possano darci eccitazione ed euforia, alla fine si rivelano per quello che sono: oggetti di pietra, muti e senza vita. Per questo, la Quaresima può essere, per ciascuno di noi, il momento per individuare quali sono quegli idoli ai quali abbiamo venduto il nostro cuore. Il secondo passo può essere quello di scacciarli definitivamente dalla nostra esistenza, per volgerci finalmente all'amore del Dio vivente. Egli non ci giudica né ci condanna, ma è sempre pronto a donarci gratuitamente la sua misericordia. Però non ci può essere spazio per lui se prima non gli facciamo largo, liberandoci di tutto ciò che ci appesantisce e non ci permette di essere liberi per lui.

Il Santo del Giorno: santa Claudia e compagne

La cura e la difesa delle vite è una "vocazione" che appartiene in modo speciale alle donne: in un modo o nell'altro è la loro voce che da sempre si alza più forte per dire no alla violenza. Così fece un gruppo di donne cristiane ad Amiso, oggi in Turchia, all'inizio del IV secolo, probabilmente al tempo dell'imperatore Massimino Daia (305-313). Proprio per aver protestato contro la violenza della persecuzione anticristiana Claudia venne arrestata assieme alle compagne Alessandra, Eufrasia, Matrona, Giuliana, Eufemia e Teodosia. Avevano osato opporsi all'autorità e in più, nonostante la flagellazione subita, si rifiutarono di rinnegare la propria fede e di sacrificare agli dei, motivo per cui vennero gettate in una fornace ardente.

Vangelo Mc 12,28b-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Gesù sollecitato da uno scriba unifica tutta la legge nell'unico precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Chi pratica questo amore, anche se non ha conosciuto il Vangelo, è vicino a Dio ed è da lui guidato nella vita.

Il Regno di Dio vicino a noi è Gesù, in mezzo a noi.

Ascoltando e amando Gesù apparteniamo a lui, al suo regno, dove l'unica legge è l'amore che coinvolge tutto l'essere: cuore, anima, mente, forze.

L'amore si diffonde e abbraccia il prossimo, ci aiuta a diventare noi stessi prossimo, specialmente dei più poveri, soli e scartati.

Vivendo questo amore facciamo esperienza che

Dio, l'unico Signore, è stato da noi accolto e celebriamo il vero culto.

Gesù ama così il Padre, il prossimo, noi.

Per amore è diventato lui stesso olocausto e sacrificio: nell'eucaristia, sacramento dell'amore, continua ad offrirsi e ad amarci.

Viviamo l'amore: gustaremo la gioia di essere nel suo regno e di regnare con lui già ora.

Preghiamo la Parola

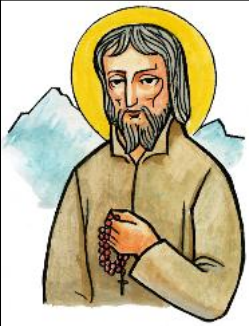
Padre, sei nostra fiducia: vegliaci nel cammino, rendi il cuore integro e buono, affinché non confidiamo più in noi stessi e abbiamo compassione di chi soffre. Il soffio dello Spirito disperda l'ingiustizia, la parola di Gesù ci apra alla speranza che non muore, perché portiamo frutto in ogni tempo.

Contemplo: Il perdono da Dio

Una delle più grandi provocazioni della vita spirituale è ricevere il perdono da Dio. C'è qualcosa in noi, esseri umani, che ci tiene tenacemente aggrappati ai nostri peccati e non ci permette di lasciare che Dio cancelli il nostro passato e ci offra un inizio completamente nuovo. Qualche volta sembra persino che io voglia dimostrare a Dio che le mie tenebre sono troppo grandi per essere dissolte. Mentre Dio vuole restituirmi la piena dignità della condizione di figlio, continuo a insistere che mi sistemerò come garzone. Ma voglio

davvero essere restituito alla piena responsabilità di figlio? Voglio davvero essere totalmente perdonato in modo che sia possibile una vita del tutto nuova? Ho fiducia in me stesso e in una redenzione così radicale? Voglio rompere con la mia ribellione profondamente radicata contro Dio e arrendermi in modo così assoluto al suo amore da far emergere una persona nuova? Ricevere il perdono esige la volontà totale di lasciare che Dio sia Dio e compia ogni risanamento, reintegrazione e rinnovamento.

(Henry Nouwen)



I santi del giorno: San Serapione di Thmuis, vescovo; santa Benedetta Cambiagio Frassinello.

“Il mattino: un’ora di decisione, di slancio, di entusiasmo, un’ora che restituisce all’uomo la freschezza della sua volontà; una partenza; l’inizio di un viaggio.” (G. Roy)

Sabato

21

Marzo

3^a settimana di Quaresima

TQ

Parola di Dio in briciole

Vangelo: Lc 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

I santi del giorno: san Nicola di Flüe

Non sono l'arroganza o la prepotenza gli strumenti per costruire la concordia e la pace sociale: la prosperità di una nazione si regga sulla capacità di unità nella ricerca del bene. È questo il messaggio che san Nicola di Flüe affida non solo alla Svizzera, di cui è patrono, ma anche all'intera Europa. Era nato nel 1417 presso Sachseln, nel Canton Obvaldo, e aveva da sempre sognato una vita da religioso. Ma prima di realizzare il suo desiderio seguì un percorso tortuoso: fu contadino, soldato, sposo nel 1445, padre di 10 figli, magistrato, deputato alla Dieta federale. Nel 1467, con il permesso della famiglia, si ritirò a Ranft nei pressi di un dirupo. La vita di preghiera e penitenza lo rese un punto di riferimento per i suoi connazionali, che grazie a lui scongiurarono una guerra tra Cantoni nel 1481. Morì nel 1487.

Medita

Il modo di pregare ha radici nella nostra religiosità; anche pregando diciamo con la bocca quello che sentiamo nel cuore.

La parabola di oggi ci mostra due figure emblematiche: il fariseo, scrupoloso osservante della legge, e il pubblicano che prende coscienza dei propri peccati per chiederne il perdono. Il primo più che pregare è salito al tempio per farsi vanto della propria presunta giustizia, il pubblicano invece non osa avvicinarsi più di tanto al Signore, sa di dover rispettare una doverosa distanza, che solo Dio può colmare. C'è una sentenza finale: *chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.*

Ecco la caratteristica della vera preghiera, l'umiltà del cuore, la splendida virtù che tutto ci fa sperare dalla bontà di Dio e a lui ci fa attribuire il vero merito del bene che riusciamo a fare.

ane



Non di solo



Settimanale di preghiera per la famiglia
15 marzo 2020 - 3^a settimana di Quaresima -
Anno A - Anno XXII - N° 933

SOS

Non di Solo Pane

Aiutaci a continuare

Si comunica ai lettori di Non di Solo Pane che chi ha intenzione di fare un'offerta a titolo di contributo spese stampa non deve più usare il precedente bollettino postale, bensì recarsi presso gli Uffici Postali con la propria carta d'identità e il codice fiscale (tessera sanitaria) ed eseguire il versamento su POSTEPAY N. 5333171080666908 con la causale "contributo spese stampa Non di Solo Pane". (il costo di tale operazione è pari a 1 euro).



versamento su **POSTEPAY**

N.5333171080666908

con la causale "contributo spese
stampa Non di Solo Pane".



Coordinatrice
Fiorella Elmetti

Redazione
don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini, Cristina Sabatti e Marina Tanfoglio

Grafica e stampa
don Luciano Vitton Mea

Ideato da
don Luciano Vitton Mea

Anno XXII - n. 933
Domenica 15 marzo 2020
Chiuso il 06/03/2020
Numero copie 1350
Stampato in proprio

